

Firenze 3 Giugno 91

Caro Bacchini

Mi piacerebbe, spai di vedere dei buoni trattativi elementarissimi e concisi, ma moderni, di Meteorologia.

Potresti mandarmene subito qualcheduno inglese, tedesco, o francese che te lo restituirei presto? - E se non puoi, mandarmi almeno i titoli, affinché io li possa ordinare. -

Oggi ricevo da quella darsena di Pisa del Peggiani un pacco postale contenente un manoscritto, perché veda che anche cogli ingranaggi più spurci buoni!

Paquale non mi ha mai scritto nulla intorno all'olio; e se mi ha scritto, io non ho ricevuta la sua lettera.

O doman o posdoman ti
saranno spediti due barili di
vino piuttosto buono, perché
mi pare che d'estate il buono
piaccia anche agli amici ed
al Senatore Livi: certamente
è più igienico, e questo è
l'essenziale per Longagnani.

Sento che parti il 12, e pare
che tu debba restare a parte
a lungo. Una ragione di
più perché io non vengo
a Roma. - Dove vai, se è
lecito? - Quando verrai a
Montecatini? -

Per l'altro sono stato al pranzo
degli economisti, e de Johannis

non ha mancato di fare sfoggio
di paradossi.

Ricci mi ha scritto, e pare
che ci sia combinato l'affare
dell'assistente. - Ora io sono
tolo come un cane, e devo
perfino prepararmi le esperi-
ienze per le lezioni. -
Anche il Salvioni è andato
a fare per tre mesi l'ufficiale
di complemento.

Cominciano a rompersi le
matole per le prossime elezioni
amministrative di Firenze; ma
io fo il morto. - Mi' altra oc-
catura mi è cascata addosso: devo
ispezionare queste Scuole tecniche,
e non posso rifiutarmi al Vittori.

Raccomando l'igiene alla tavola di
Domenici! - Bisognerebbe che si facesse anche
il tuo aff. A. Raiti